

8 NOV. 1949

Mentre si attende il «bis» del «Piccolo Teatro» al Donizetti

ENTUSIASMA I PARIGINI IL «PICCOLO TEATRO DI MILANO»

Il «Piccolo Teatro di Milano» è in questi giorni a Parigi al «Teatro dei Champs-Élysées», un grande e brutto teatro che non merita certo l'onore che gli è dato, da più di una striscia di «spitare le migliori compagnie francesi e straniere» offrendo «all'ammirazione dei parigini i rari spettacoli d'arte che capocomici e coreografi riescono ancora ad allestire, trionfando di mille difficoltà».

Al «Piccolo Teatro di Milano» sarebbe convenuta senza dubbio una sala più modesta e più raccolta attorno al palcoscenico; ma i teatri sono oggi come gli appartamenti: o non se ne trovano, o sono troppo grandi. Possiamo esser certi che non è per millanteria che il «Piccolo Teatro» si è presentato ai parigini in uno dei più grandi teatri della loro città, ma per la ragione suddetta, che Paolo Grassi, direttore della compagnia, ci ha riconfermata, dolendosi che per «riscaldare» una sala come quella dei Champs-Élysées, occorre il pubblico del «voldoin» e delle grandi partite di calcio.

Il «Piccolo Teatro di Milano» è uno dei nostri più giovani organismi teatrali, creato dal comune di Milano nel 1947 e rappresenta, com'è detto nel programma, «il primo sforzo verso una stabilizzazione delle scene di prosa italiana, mentre nel medesimo tempo costituisce un'efficace prova della volontà di sottrarre il destino del Teatro alle consuete leggi commerciali, sostituendole con altrettante leggi artistiche ed organizzative che ne regolino la vita al di fuori di ogni speculazione di carattere privato o personalistico».

Senza dubbio, anche con questa tournée parigina, che costa nove milioni di lire, il «Piccolo Teatro» si sottrae alle leggi commerciali, poiché, dedotte le spese, ben poco il botteghino del Teatro dei Champs-Élysées verserà a Paolo Grassi. Ma il successo artistico è più considerevole di quello riportato l'anno scorso dalla stessa compagnia che sotto il patronato della Biennale di Vene-

PARIGI, novembre 25. Presentò a Parigi al teatro Sarah Bernhardt alcuni spettacoli del suo repertorio, classico e moderno tra cui il Gertrude di Gorri, che ha creduto di dover riportare, insieme a «Questa sera» si recita a soggetto di Pirandello.

È noto quanto i francesi siano fieri delle loro scene. Uno dei primati di Parigi è proprio quello del teatro di prosa che nessuna altra capitale può contendere. I due più grandi capocomici parigini, Juvet e Barrault, non hanno tuttavia esitato a riconoscere il «miracolo» del Corvo, accogliendo e festeggiando i nostri attori sulle loro scene, alla fine dello spettacolo. Da Radio-Parigi Juvet ha esortato quanti amano il teatro ad andare a vedere gli italiani. E i critici sapendo quanto il pubblico sia restio ad assistere a spettacoli dati in una lingua che ignora, hanno fatto opera di persuasione, affermando che nel caso particolare del Corvo, l'ignoranza stessa della lingua

giovava a sentire ciò che è un ritmo allegro, consente di abbandonarsi all'estro creativo dei comici italiani che non recitano un testo, ma vivono la loro parte, realizzando una unità, una fusione di tutti gli elementi organici con una spontaneità e una libertà alla quale nemmeno il teatro di marionette è mai pervenuto.

«Il risultato raggiunge un altissimo grado di poesia», scrive uno dei critici più autorevoli, Jean-Jacques Gautier.

«Mi spiace che questi artisti non restino di più a Parigi, affinché i nostri connazionali possano applaudire come merita la loro ottima prova. Essi comunicano il loro ardore a tutto il teatro, che vibra delle loro danze, delle loro canzoni, delle loro trovate. Ho avuto l'impressione di assistere alla rivelazione del mistero teatrale, che è lavoro, scienza, espressione, intelligenza, e comunicazione».

Dopo aver fatto l'elogio del regista Strehler, Salacrou, il

fortunato autore di *Una donna libera* ha dichiarato a un grande settimanale parigino: «La compagnia del «Piccolo Teatro» darà anche tre rappresentazioni di «Questa sera» di Pirandello. Molte ragioni mi spingono a vedere questo spettacolo. Ecco ne una: nella rivista teatrale di Paul Arnold, Charles Oulmont riferisce alcune confidenze di Pirandello, di cui ricordo questa: «Parigi non mi capisce». E aggiunge: «Volevo dire nonostante il mio successo parigino, io sono vittima di colui che tutti s'immaginano ch'io sia». Andrò dunque a vedere al Teatro dei Champs-Élysées «Questa sera» interpretato da una compagnia che ci rivelerà un Pirandello, com'egli credeva di essere. E forse, Pirandello era anche come egli credeva di essere».

Insomma, questi nove milioni ci sembra che, per una volta, siano stati spesi bene.

G. di S.